
«Legalità, mi piace» 2018



Ufficio Studi

21 Novembre 2018

La provvista delle attività di riciclaggio in Italia

L'ultimo rapporto ISTAT sull'incidenza delle attività illegali nella economia italiana, molto recente, 12 ottobre 2018, può restituire il quadro di tre tipologie di reati, droga, prostituzione e contrabbando di sigarette, individuati da EUROSTAT come quelli per i quali è possibile disporre di informazioni sufficienti ad elaborare stime affidabili.

I consumi di stupefacenti, servizi di prostituzione e sigarette di contrabbando sono risultati pari nel 2013 a 18,3 miliardi di euro, l'1,9% del valore complessivo dei consumi italiani; nel 2016 la loro incidenza non è cambiata a riprova del fatto che la dinamica è stata in linea con quella media.

In ciascun anno del triennio si è verificato un incremento del consumo di stupefacenti, ma tra il 2015 e il 2016 la crescita ha subito un'accelerazione, passando da un numero indice di 102,1 ad un numero indice di 109,3.

Consumi in Italia relativi alle attività illegali 2013-2016 (miliardi di euro)

ATTIVITA' ILLEGALI	Indicatore	2013	2014	2015	2016
Droga	euro in mld	14,0	14,2	14,3	15,3
Prostituzione	euro in mld	3,9	4,1	4,1	4,0
Contabbando di sigarette	euro in mld	0,4	0,5	0,6	0,6
Totale attività illegali	euro in mld	18,3	18,8	19,0	19,9
Incidenza su Consumi totali	quota %	1,9	1,9	1,9	1,9
Droga	Numero indice	100,0	101,4	102,1	109,3
Totale attività illegali	Numero indice	100,0	102,7	103,8	108,7

Fonte: Ufficio Studi Confcommercio MI LO MB su dati ISTAT

Questa dinamica, in parte determinata da un aumento dei prezzi superiore al tasso medio di inflazione, sottende il fatto **che le organizzazioni criminali possono contare, purtroppo, su un trend crescente della domanda di stupefacenti e, quindi, di denaro da «ripulire» nell'economia legale.**

Nel passare dagli indicatori della provista illegale di liquidità a quelli dell'infiltrazione criminale nell'economia il principale riferimento è costituito dai dati dall'Agenzia Nazionale Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata (**ANBSC**), istituita nel 2010 per amministrare e gestire tali beni e coadiuvare l'Amministrazione Giudiziaria dalla fase di sequestro fino al decreto di confisca di primo grado; a partire da quel momento il bene entra nella sua gestione diretta e può «uscirne» se in Appello o in Cassazione il decreto di confisca di primo grado è revocato.

La destinazione prevalente dei beni immobili è l'assegnazione ad un soggetto della Pubblica Amministrazione (Comune, Ministero, Arma dei Carabinieri, Corpo Forestale etc.).

La destinazione prevalente dei beni aziende, o meglio delle quote societarie (spesso, ma non sempre pari al 100% del capitale sociale), è la liquidazione, solo nel 5% circa dei casi si concretizza una vendita vera e propria.

Il valore informativo del registro ANSBC risiede essenzialmente nella capacità di rappresentare il fenomeno criminale nella sua struttura per settore di attività (aziende) e tipologia di immobile, evidenziando le regioni dove l'infiltrazione della criminalità organizzata è maggiormente radicata.

Più debole è, invece, la sua attitudine a restituire la dinamica del fenomeno, perché negli ultimi anni questo aspetto è influenzato dalle strategie dell'Agenzia, messe in atto per migliorare la qualità dei dati o rispondere a specifiche esigenze della collettività.

Le **dinamica dei reati spia in provincia di Milano**, riciclaggio, estorsione, usura e danneggiamenti seguiti da incendio, è, quindi, l'unico indicatore utilizzabile per cercare di rappresentare l'andamento dell'infiltrazione delle mafie nel tessuto economico imprenditoriale.

I beni aziende

Regione	Aziende confiscate N°	Aziende confiscate quota %
SICILIA	1.310	33,0
CAMPANIA	725	18,3
LAZIO	526	13,3
CALABRIA	506	12,8
LOMBARDIA	343	8,7
PUGLIA	226	5,7
EMILIA-ROMAGNA	107	2,7
TOSCANA	54	1,4
PIEMONTE	50	1,3
ABRUZZO	26	0,7
LIGURIA	26	0,7
VENETO	25	0,6
SARDEGNA	16	0,4
BASILICATA	6	0,2
UMBRIA	6	0,2
MARCHE	5	0,1
TRENTINO-ALTO ADIGE/SUDTIROL	3	0,1
MOLISE	2	0,1
FRIULI VENEZIA GIULIA	1	0,0
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	1	0,0
TOTALE	3.964	100,0

Alla data dell'8 novembre 2018 il registro delle aziende confiscate annovera 3.964 unità, valore che rappresenta lo stock accumulato dall'Agenzia nel corso del tempo.

Le aziende confiscate si ripartiscono in gestite e destinate, le prime sono 3.025, le seconde sono 939.

Nella ripartizione dei dati per regione, ordinati in senso decrescente, Sicilia, Campania, Lazio e Calabria esprimono il 77,4 % del totale nazionale di aziende sottratte alla criminalità organizzata.

La nostra regione, la Lombardia, figura, purtroppo, al 5° posto di questa graduatoria con un peso dell'8,7%.

Fonte: Elaborazione US Confcommercio MI LO MB su dati ANBSC

I beni immobili

Regione	Immobili confiscati	Popolazione 2018	Tasso percentuale immobili confiscati per 1.000 ab
CALABRIA	4.662	1.956.687	2,383
SICILIA	11.877	5.026.989	2,363
CAMPANIA	4.725	5.826.860	0,811
PUGLIA	2.529	4.048.242	0,625
LAZIO	1.780	5.896.693	0,302
LOMBARDIA	2.901	10.036.258	0,289
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	31	126.202	0,246
ABRUZZO	310	1.315.196	0,236
LIGURIA	352	1.556.981	0,226
PIEMONTE	940	4.375.865	0,215
SARDEGNA	318	1.648.176	0,193
EMILIA-ROMAGNA	769	4.452.629	0,173
TOSCANA	503	3.736.968	0,135
UMBRIA	116	884.640	0,131
BASILICATA	50	567.118	0,088
VENETO	354	4.905.037	0,072
FRIULI VENEZIA GIULIA	54	1.215.538	0,044
MARCHE	56	1.531.753	0,037
MOLISE	8	308.493	0,026
TRENTINO-ALTO ADIGE/SUDTIROL	18	1.067.648	0,017
TOTALE	32.353	60.483.973	0,535

Questo tipo di beni si articola in terreni (spesso a destinazione agricola), immobili residenziali e immobili a destinazione economica.

Costituiscono un valore economico patrimoniale più elevato di quello delle aziende, un modo efficace per riciclare la provvista illecita nel tessuto economico o per utilizzarla nell'acquisto di un'abitazione.

La ripartizione dello stock nazionale di beni immobili per regione è ordinata in senso decrescente rispetto al tasso di confisca per 1.000 abitanti.

Anche in questo caso la Lombardia compare nella parte alta della graduatoria, al 6° posto.

Fonte: Elaborazione US Confcommercio MI LO MB su dati ANBSC

SETTORI DI ATTIVITA'	Aziende Confiscate Lombardia	AREA DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO E DELLE PROVINCE DI LODI E MONZA BRIANZA				
		Aziende Confiscate	Imprese III trimestre 2018	Aziende Confiscate (quota C)	Imprese III trimestre 2018 (quota I)	Differenza in punti percentuali (C - I)
Costruzioni	73	60	55.698	22,9	14,6	8,31
Alberghi e ristoranti	43	35	24.024	13,4	6,3	7,07
Altri servizi pubblici, sociali e personali	28	24	27.211	9,2	7,1	2,03
Attività finanziarie	17	11	13.203	4,2	3,5	0,74
Agricoltura ed estrazione minerali	5	2	5.892	0,8	1,5	-0,78
Attività immobiliari, noleggio, consulenza	72	52	86.572	19,8	22,7	-2,83
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	17	12	32.619	4,6	8,5	-3,96
Attività manifatturiere	5	2	39.554	0,8	10,4	-9,60
Commercio ingrosso-dettaglio, riparazione	47	39	94.865	14,9	24,8	-9,96
Non classificate	36	25	2.188	9,5	0,6	n.s
TOTALE	343	262	381.826	100,0	100,0	

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Confcommercio MI LO MB su dati ANBSC

Su 10 settori di attività compreso quello delle imprese non classificate, sono 4 i segmenti che raccolgono il 71,0% delle aziende confiscate nella città metropolitana di Milano e nelle province di Lodi e Monza Brianza:

- Costruzioni 22,9%
- Attività immobiliari, noleggio, consulenza 19,8%
- Commercio ingrosso-dettaglio, riparazione 14,9%
- Alberghi e ristoranti 13,4%

La composizione per settore di attività delle confiscate è confrontata con quella delle imprese nel complesso: quote sul totale confiscate (quota C) superiori a quote sul totale imprese (quota I) indicano una più facile penetrazione della criminalità organizzata nel tessuto imprenditoriale di uno specifico segmento economico.

L'elenco è ordinato rispetto alla differenza tra quota C e quota I in senso decrescente, partendo da quella con la differenza più elevata, Costruzioni con 8,3 punti percentuali, fino ad arrivare all'ultima della graduatoria, Commercio ingrosso-dettaglio, riparazione con - 9,9 punti percentuali.

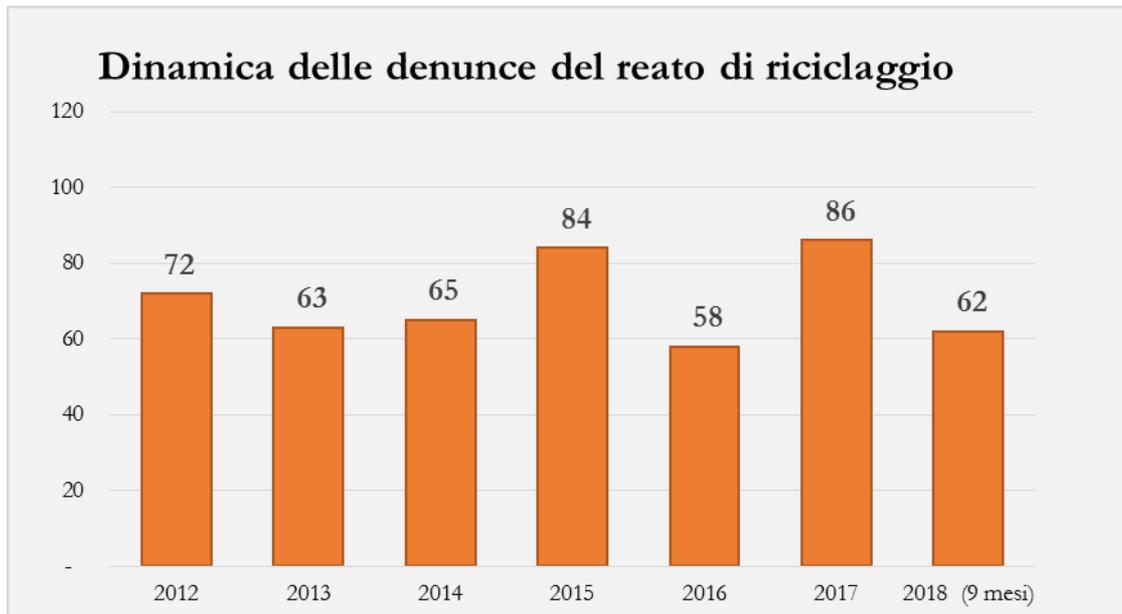
Impossibile valutare il significato dell'indicatore per le imprese non classificate, che non possono essere ricondotte ad uno specifico settore di attività e, quindi, si sottraggono ad un possibile giudizio.

Si rileva, infine, che su **343 aziende confiscate in Lombardia ben 262 sono dislocate nel nostro territorio** (aree MI LO MB), il **76,4% del totale regionale**, quota molto più elevata di quella che riguarda il numero di imprese, 381.826 su 818.484, pari al 46,7%.

I reati spia in provincia di Milano: riciclaggio

I cosiddetti reati spia costituiscono un campanello di allarme della presenza della criminalità organizzata nel territorio in cui si verificano, non danno certezza assoluta della presenza mafiosa, ma sono fortemente correlati a tratti caratteristici del suo comportamento criminale.

Le tipologie in questione sono **riciclaggio, estorsione, usura e danneggiamenti seguiti da incendio**; l'indicatore è il numero di denunce all'Autorità Giudiziaria.

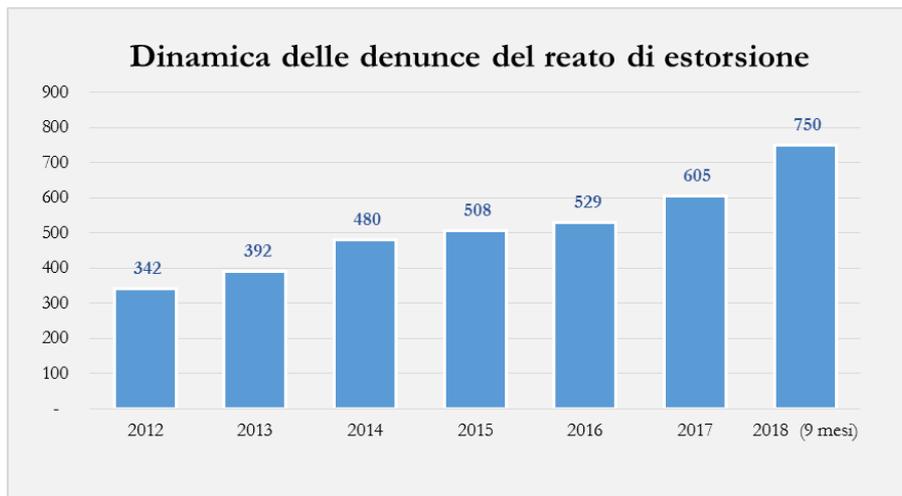


Fonte: Istat e Prefettura di Milano

L'andamento del fenomeno è irregolare, dal 2012 al 2014 il numero delle denunce cala, nel 2015 si verifica un picco di 84 casi, nel 2016 si registrano solo 58 unità, nel 2017 si tocca un nuovo punto di massimo con 86 casi; questa dinamica appare in contraddizione con i dati relativi alle Segnalazioni di Operazioni Sospette (SOS) di riciclaggio raccolte dall'Unità Informazioni Finanziarie della Banca di Italia, il cui numero sale da 64.415 nel 2013 a 86.712 del 2017.

La Lombardia pesa il 25,1% sul totale delle SOS di riciclaggio del 2017.

I reati spia in provincia di Milano: estorsione e danneggiamenti

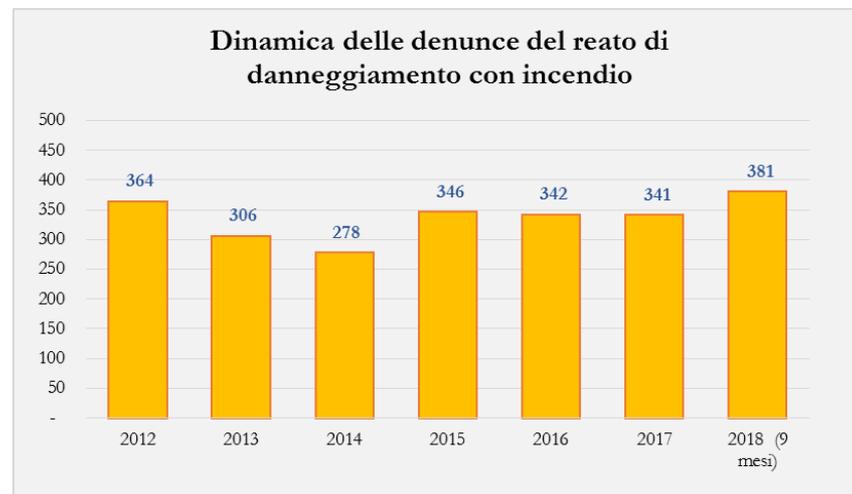


Fonte: Istat e Prefettura di Milano

I danneggiamenti seguiti da incendio presentano un profilo di sostanziale stabilità nell'arco di tempo che muove dal 2015 al 2017, mentre nel triennio precedente il numero delle denunce si ridimensiona da 364 del 2012 a 306 del 2013 fino a toccare il punto di minimo nel 2014 con 278 casi.

Negli ultimi 9 mesi del 2018 si evidenzia un incremento significativo, che potrebbe dilatarsi nel consuntivo di fine anno.

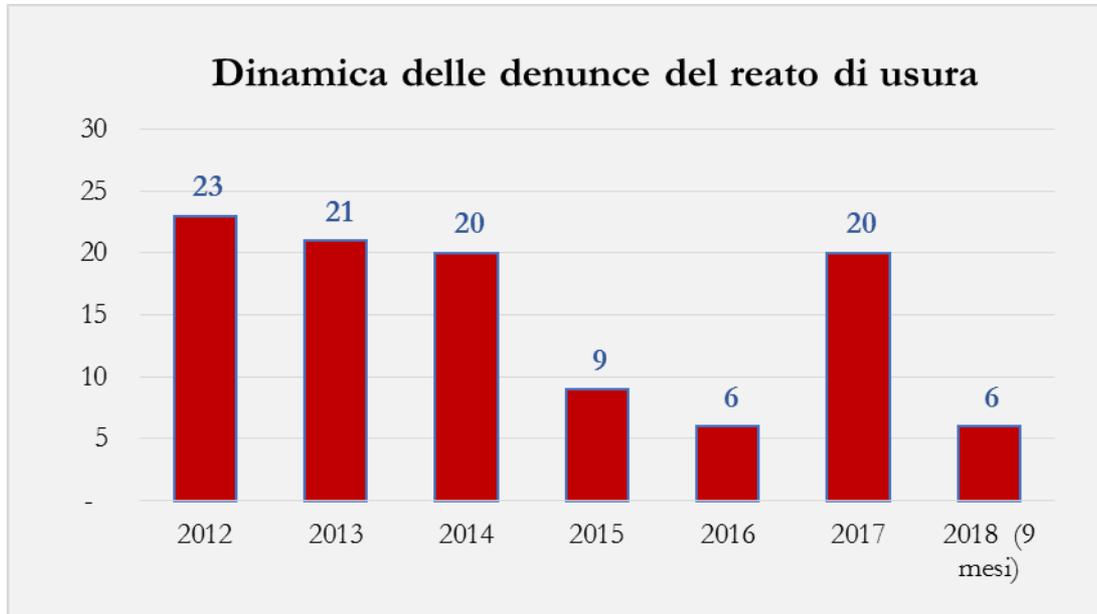
La dinamica delle denunce di estorsione è caratterizzata da una progressione continua, che si intensifica negli ultimi due anni ed ha condotto al raddoppio del numero di denunce in 6 anni; un fenomeno preoccupante, solitamente associato a regioni, come la Sicilia e la Calabria, dove l'infiltrazione mafiosa è più ampia e generalizzata di quella che si prospetta in un territorio come il nostro.



Fonte: Istat e Prefettura di Milano

I reati spia in provincia di Milano: usura

In tutta la provincia di Milano le denunce del reato di usura toccano il massimo di 23 nel 2012, scendono a 21 nel 2013 e a 20 nel 2014 per poi crollare a 9 nel 2015 e a 6 nel 2016; nel 2017 risalgono repentinamente a 20 e, quindi, nei primi 9 mesi del 2018 ritornano altrettanto velocemente a 6.



Le difficoltà che le piccole imprese hanno vissuto negli anni della recessione (2012-2014) per accedere al credito bancario lascerebbero pensare che il numero di imprenditori tentati dal ricorso rovinoso all'usura possa essere più elevato di quello che i dati delle denunce lasciano trapelare, ma si possono avanzare altre ipotesi per cercare di spiegare questa dinamica.

Fonte: Istat e Prefettura di Milano

In particolare è possibile ritenere che l'usura non sia più necessaria per indurre l'imprenditore a cedere le sue quote di maggioranza al nuovo socio 'ndranghetista; la crisi può, infatti, determinare un livello patologico dei debiti e diventare complice di riciclaggio può sembrare l'unica via praticabile per evitare il fallimento della propria impresa.

Cenni su attività UIF Banca di Italia in tema di contrasto al riciclaggio

L'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF) è l'unità centrale nazionale con funzioni di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. 231/2007; riceve e acquisisce informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; ne effettua l'analisi finanziaria e ne valuta la rilevanza ai fini dell'invio ai competenti Organi investigativi e giudiziari.

Nell'ambito dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata, costituito presso l'UIF, un progetto ha riguardato il tema dell'intestazione fittizia di beni, in particolare di quote societarie, quale strumento utilizzato dalle organizzazioni criminali per riciclare capitali illeciti mediante l'esercizio di attività economiche.

Il percorso metodologico adottato ha previsto la selezione di **dati camerali relativi a settori economici e territori ritenuti particolarmente a rischio** d'infiltrazione criminale. Nell'ambito di tale universo di imprese sono state effettuate selezioni sulla base di parametri quali-quantitativi volti a intercettare il fenomeno dell'intestazione fittizia (età degli esponenti societari, molteplicità di partecipazioni o cariche in capo allo stesso soggetto, ecc.).

In relazione alle posizioni così individuate è emersa una significativa corrispondenza con le risultanze investigative o giudiziarie, dimostrando la capacità del metodo di evidenziare potenziali “prestanome” con criteri predittivi, utilizzabili a supporto delle analisi finanziarie.